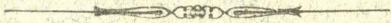




R

THEATRE ROYAL

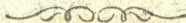


THE GUARANY

A DRAMMA IN 4 ACTS

MUSIC BY

A. C. GOMES



DEPOT



IL GUARANY

OPERA IN QUATTRO ATTI

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO CAVALIERE

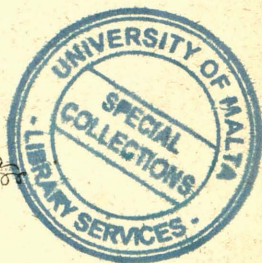
A. CARLOS GOMES

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

PER PRIMO SPARTITO NUOVO

STAGIONE 1879-80.



OPL-327

MALTA

Tipografia di C. Busuttil, 133, Strada Forni.

AVVERTENZA

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano JOSE' DE ALENCAR. I nomi di GUARANY ed AIMORE' sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio Brasiliano prima che i Portoghesi vi approdassero per introdurre la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, PERY era il capo dei GUARANY. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli AIMORE' che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. DON ANTONIO DE MARIZ personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima della barbarie degli indigeni.

Personaggi

Don ANTONIO DE MARIZ, vecchio idalgo portoghese.

CECILIA, sua figlia.

PERY, capo della tribù dei Guarany.

Don ALVARO, avventuriere portoghese.

GONZALES, avventuriere spagnuolo ospite di Don Antonio.

RUY-BENTO, idem.

ALONSO, idem.

IL CACICO, capo della tribù degli Aimorè.

PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio.

CORO E COMPARSE

Avventurieri di diverse nazioni.

Uomini e donne della colonia portoghese

Selvaggi della tribù degli Aimorè

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

Epoca 1560.

N.B. I versi virgolati si omettono nella musica in uno ai ballabili dell'opera.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

All'alzarzi del sipario la scena è vuota; attraversano la scena alcuni gruppi di comparse portando al collo dei cervi ed altri selvatici di generi diversi; odonsi internamente suoni di caccia. Indi vengono il Coro di CACCIATORI, DON ALVARO, RUI, ALONSO, AVVENTURIERI.

Coro Dal piano al monte ognor
Trascorre il cacciator ;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan,
Invan di sdegno rugge
Contro l'ardita man.
Nell'antro ov'ella ascosa
La spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa.
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carico
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l'arco
Lo stanco cacciator.

Gon. (con ironia ad Alvaro)
Alfin giungemmo all'ospitale tetto,
Che sì teneri sensi in te ridesta:
Tregua al dolor !

Alv. (irritato) E con qual diritto
Ardisci numerare i miei sospiri !

Gon. (c. s.)
Pace, o venturier, troppo t'accende
Il mal celato amor.

Ruy ed Alv. (a due ridendo) Ah ! ah ! spietato,
Compatisci il meschino, è innamorato !

Gon. (da sè)

Ei di Cecilia amante, oh ! gelosia !

Alv. Che pensi tu, che mediti ?...

Gon. Nulla... (da sè) Su te ben io

Vegliar saprò, nè tua sarà colei,

Che m'ha destato il petto

Fuoco fatal di prepotente affetto !

Alv. (da sè)

Ei m'odia ma non temo il suo furore...

Gon. (da sè)

Qui simular conviene odio ed amore !

Coro L'idalgo vien... silenzio...

SCENA II.

DON ANTONIO *dal castello e detti. Egli è seguito da uomini d'armi.*

Ant. Che siate ben venuti ! Invero lunga

Parve la vostra assenza ;

E mentre altrove vi traeva la caccia,

Alto infortunio ne percosse...

Alv.

Cielo !

E noi tutto ignorammo !...

Ant.

Uno dei nostri

Per grave errore, una gentil fanciulla

Della tribù degli Aimorè trafisse ;

Venia non trova l'imprecato fallo.

E fremente l'indian vendetta chiede !

Gon. E l'abbia intera...rinnovar fra poco

Saprem uniti la tenzon dell' armi,

Ciascun di noi è un forte.

Coro *d'Avventurieri*

E il bravo venturier sfida la morte !

Ant. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,

Se un genio protettor la cara vita,

Salva non fèa della figliuola mia

Alv. Ciel ! come avvenne ?

Ant. Nella placid' onda
Incauta, poco lunge, ella spirava
Le fresc'aure del bosco...

Alv. E fu sorpresa?

Ant. Da selvaggi nascosti... e preda loro
L' infelice saria, se svelta a forza
Dall'empie mani ei non l'avesse.

Gon. e Tutti. Oh! noma
Il salvatore...

Ant. Ei stesso
Ver noi si muove... lo guardate... è desso!

SCENA III.

Pery dalla destra e Detti.

Ant. T'appressa, amico. (*a Pery che esita ad appres-*

Gon. Un indiano! (*sarsi*)

Alv. Ruy. Alv. Gon. Salve!

Gon. Ma chi sei tu? rispondi,
Tu che in noi tutti ammirazione infondi?

Pery (*lo guarda, indi con fierezza*)

Pery m' appella
In sua favella
L' eroico popolo
Dei Guarany.
Di regi figlio,
Non v'ha periglio
Che arretrar pavido
Vegga Pery.

Ant. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
Il vecchio idalgo... (*lo abbraccia*)

Pery E un vero amico io son

Coro Qual nobil sguardo!

Ant. Che m'arrechì?

Pery Tace

Accampato l'indiano, e forse cova
Vendette atroci...

- Ant.* Esplorator fedele
In te riposo, o amico...
- Pery* E ben lo puoi :
Della tribù degli Aimorè le imprese
Spero fallite andran
- Ant.* Pure conviene
Gli aguati prevenir.
- Pery* Signor, t'acqueta :
Altro il mio cor non brama,
Che di sventure la codarda trama.
(si ode internamente la voce di Cecilia)
- Cec.* Deh ! riedi...deh riedi ritorna al mio cor.
E giorni beati vivremo d'amor.
- Coro* Qual voce !
- Pery* *(Dessa)* *(si ritira nel fondo)*
- Ant.* D'amorose note
La mia gentil fanciulla
Fa l'aure risuonar.
- Alv.* Oh gioia estrema !
Tutte nel cor le sento.
- Gon.* *(È felice costui !...oh rio tormento !)*

SCENA IV.

CECILIA seguita da alcune Damigelle, e Detti ; indi PERY

- Cec.* Gentile di cuore—leggiadra di viso,
Ho dolce l'affetto—ho vago il sorriso.
Di dolce contento—lo sguardo mi brilla
Se in volto gli avvampa—d'amor la favilla
Per lui solo affido—sull' ali de' venti
Il suon lusinghiero—dei garruli accenti?
Deh riedi, deh riedi !...—mi stringi al tuo cor.
- Ant. Gon. e Coro (ad Alvaro)*
Felice mortale—la stringi al tuo cor,
E giorni beati—vivrete d'amor !

Ant. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari
Vedi lo sposo che ti scelse il padre (*ind. Alv.*)

Cec. Egli !... (*confusa e impallidendo*)

Alv. Oh ! Cecilia. (*s' avvicina a lei con affetto*).

Ant. Il guardo abbassi, e bainca

D' inusato pallor china la fronte ?

Cec. (*facendo forza a se stessa*)

M' inchino al tuo volere...

Ant. L' obbedirmi è per te sacro dovere !

(*suona l'avemaria*)

Ma l' aere imbruna, e il bronzo della sera
C' invita alla preghiera. Or dunque insieme,
Nel comune dolor che ci contrista,

In ginocchio preghiamo

(*Tutti si scoprono e s' inginocchiano*)

Salve, o possente Vergine

Madre dell' uomo santo,

Tu ne proteggi provvida

Se il dì verrà del pianto ;

E forte al par che pia

Ne assistì...

Tutti Ave Maria

Ant. Alv. Gon. Ruy ed Alo.

Fa che vediamo estinguersi

La rabbia dei nemici,

Nè più di sangue tingano

L' ire le spade ultrici ;

E forte al par che pia,

Ne assistì...

Tutti Ave Maria !

(In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati, si pone in atto rispettoso dietro Gonzales.)

Cec. Poi se avverrà che il turbine

Un lieto dì rischiarì,

Verrem prostrati a sciogliere

Il voto sugli altari ;

Perchè tu fosti pia
E forte...

Tutti Ave Maria ! (*si alzano*)

Gon. (*piano a Ruy ed Alonso*)

Allor che annotti, non veduti entrambi
Alla grotta v' attendo del selvaggio...

Ruy ed Alo. Verremo...

Pery (*da se*) Quello sguardo...quell' accento...

Io saprò prevenire il tradimento

Ant. Or che sciolta è la preghiera
Ed i voti s'innalzar,
Venga pur l' iniqua schiera
Sarò lieto di pugnar.

Cec. e Coro di Donne.

Su correte, coraggiosi,
Il nemico ad affrontar ;
Noi starem pei valorosi
Le corone ad intrecciar.

Tutti Venga pur l' iniqua schiera
Sarem lieti di pugnar.

(*Pery s' avvia per uscire da un lato; tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia che si ferma sulla soglia e si volge a Pery*).

SCENA V.

CECILIA e PERY.

Cec. (*chiamando*) Pery...

Pery (*retrocedendo*) Che brami?

Cec. Appressati...

Pery Parla...

Cec. Al castello mio

Perchè t' involi?

Pery Un umile

Schiavo, o gentil, son io ;
Nè di calcar tue soglie
Degno mi fèa la sorte...

- Cec.* Che dici? E non sei l'angelo
Che mi salvò da morte?
- Pery* Sì, ma colà t'attendono
Soavi gioje al core;
Alavaro t'ama "e inebriasi
"Del tuo divino amore.
- Cec.* Al padre e non ai palpiti
Cedo del cor...
- Pery* Fia vero?
- Cec.* E sempre inestinguibile
In me vivrà un pensiero.
- Pery* Qual?...
- Cec.* Che al furor dei barbari
Sol fui per te rapita,
Pery E ovunque e sempre, ah! credilo
Fia sacra a te mia vita.
- Cec.* "E al fianco tuo sicnra
"Senza timor vivrò;
Ma di', perchè tal cura
Hai tu di me?...
- Pery* Nol so.
Sento una forza indomita
Che ognor mi tragge a te
Ma non la posso esprimere
Nè ti so dir perchè.
So che un tuo detto, o vergine.
Un tuo sorriso, un guardo
Come un acuto dardo,
Scende a ferirmi il cor.
So che pel tuo più rapido,
Pel tuo minor desio,
Pronto a versar son io
Tutto il mio sangue ognor...
Ma non ti posso esprimere
Quello che sento in me;
Il cor non so dischiuderti

Nè ti so dir perchè.

Cec. (da se)

Io pure, io pure invano
Chieggo a me stessa ognor
Che è mai quel senso arcano
Che mi commove il cor.

Lo sguardo suo si vivido
Sento riflesso in me!
Ma invan me stesso interrogo,
Nè mi so dir perchè.

Pery (scuotendosi, fa per avviarsi)

Ma il tempo vola e altrove
Essere io deggio...

Cec.

Dove?...

Pery (con accenti d'ira)

Dove una rete infame
Tender d'abbiette trame
Impunemente sperano
Tre vili traditor.

Cec.

Che mai?... Chi mai?...

Pery

Non chiederlo;

A me son noti e basta;
"Io ti saprò difendere,
Saprò salvarti ognor.

Cec.

Qualunque via dischiudesi
Al libero tuo piè,
La mia parola supplice
Sempre risuoni in te;
E fido a me conservati,
Riedi a mio padre, a me.
I vili a lui denunzia...

Pery

Io dei perigli rido,
Ma non denunzio, uccido.

Cec.

M' affido al tuo valor...
Ma deh! che a me non tolgasi
La candida tua fè;

Vivi, o Pery, ten supplico,
 Pel padre mio, per me!...
 Se il braccio tuo difendere
 Non mi dovesse ancor.
 Morrei compianta vittima,
 Come mietuto fior.

Pery Che dici, ahimè!... deh! calmati...

Cec. Morrei siccome un fior...

Pery Morire?... Oh ciel non dirmelo.

No, tu non déi morir!

A mille morti impavido

Io ti saprei rapir!...

A me t'affida, o vergine,

Eterna è la mia fè!...

Numi, parenti, patria,

Tutto obliai per te.

Cec. Or vanne, ma sollecito

Ritorna al tetto mio.

Pery Addio, mio sol benefico... (*avviandosi*)

Cec. Mio salvatore, addio,

Pery T'affida a me...

Cec. M'affido a te...

Pery Mio dolce amor...

Cec. Mio salvator...

Pery M'involo a te...

Cec. Ma riedi a me...

a 2 Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La grotta del Selvaggio

PERY solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
Strisciandomi fra i dumi e fra le spine
Io li prevenni e guadagni la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
Dello spagnuolo, ed il parlar sommesso
Son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto, un presentir arcano
Or mi tormenta. Vanne, essa mi grida,
Più non frappor dimora,
Vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
Sempre bella fra i perigli,
Se il figliuol della fortuna
Mi chiamar del sole i figli,
Se mio padre le sue frecce
Nel morire mi lasciò.

Ma ti vidi, o vergin bella,
Per chiamarti la mia stella:
Bastò un guardo... una memoria,
E il leon della foresta
Il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s'appressa!... oh istante!...

Or celarmi degg'io fra quelle piante.

(trasalendo guarda nell'interno, e poi esclama:)

Venga pure il traditore
Che imperterrito qui sto.

(si nasconde dentro il tronco d'albero.)

SCENA II.

La caserma degli avventurieri

(Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche, anfore di vino e bicchieri.)

Ruy ed ALONSO entrano circondati d'Avventurieri,

Alo. Udiste ?

Coro Udimmo. E all'ardua
Scoperta di miniere,
Chi fora... parla... svelato
Il nostro conduttore ?

Alo. Gonzales....

Coro Desso !...

Alv. Impavido.

Disagi affronta e morte.

Coro E noi così imperterriti
Dividerem sua sorte.

Alo. Dunque là man e l'opera
Concordi a lui donate ?

Coro E vano più ripetere ;
Se tutti noi contate.

Ruy Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.

Coro Un alba così fulgida
Festeggeremo in coro.

Tutti (radunandosi) I.

L'oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo.
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico,
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta,
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noia vien il duolo.

Io per me scommetterei
 Che si stima anche laggiù:
 Io non so... ma fin direi
 Che si spende ancor lassù.

II.

I proverbi van dicendo,
 Vanno attorno diffondendo,
 Che il tesoro più sincero
 E per noi l'amico vero.
 Io per me del paragone
 Non divido l'opinione,
 Ed ho fisso nel cervello
 Che val più di questo e quello.
 Io per me scommetterei
 Che si stima ancor laggiù,
 Io non so... ma fin direi
 Che si spende ancor lassù.

SCENA III.

GONZALES e detti.

Gon. Ebben, miei fidi, quai novelle?

Alo. Ruy. Coro Tutti
 Siamo giurati a te.

Alo. (a parte a Gonzales) Ma l'incompreso.
 Grido della foresta?

Gon. (dissimulando) Eh via! fu sogno
 D'accesa fantasia. Ma, orsù, fu sogno
 Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
 Compier si dèe l'impresa. E duope intanto,
 Don Antonio ingannar, e con astuzia
 Far credere dobbiam che questa notte
 E' notte di tripudio.

Tutti Oh! ben tu pensi.

Gon. Olà dunque, miei bravi!
 Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
 Infino all' orlo, perchè lieto intanto
 Del venturiere la canzone io canto.

(gli versano da bere e lo circondano)

I.

Senza tetto, senza cuna,
 Vita abbiamo nel gioir;
 Lieta o avversa la fortuna
 Non c' importa di morir.
Tutti Chi ne impera sola ed una
 E' la donna del sospir.

II.

Gon. Si nel duol che nel diletto
 Non si teme il rio destin,
 E' la mira del moschetto
 Che ci guida nel cammin.
Tutti Sovra il capo maledetto
 Non imbianca il nostro crin.

III.

Gon. “Noi girovaghi del mondo
 “Percorremmo ogni sentier,
 “Chè geografo profondo
 “Nella vita è il venturier.

(suona mezzanotte)

Or zitti all'opera—non un sospir,
 Perfin lo sguardo—ci può tradir,
 Quando il segnale—l' arme darà,

(mostra una pistola)

Accorra ognuno,—non un sospir,
 Perfin lo sguardo—ci può tradir.

Tutti Tutti verremo—non paventar,
Pronto è la destra—come l' acciar ?

(Tutti si ritirano in silenzio).

SCENA IV.

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto ; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette sull'alcova.

CECILIA *sola.*

(dirigendosi alla finestra)

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura
Nell' ora del silenzio, arcanamente
Penetri dentro l' alma,
E favelli d' amor con mesta calma!

(guardando la chitarra)

Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commenti
All' aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Dal polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T' ispirino un lamento,
Che gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA

C'era una volta un principe
Mesto pensoso e bello,
Che era d' ognuno il palpito,
La gloria del castello...

Ma non voleva amar!

Forte, leal, sensibile,
Parea qual fido amante ;
Avea negli occhi il fascino

E nel gentil semblante...

Pur non volea amar!

Ma un dì fanciulla povera

A lui passò dappresso...

Rimase muto estatico...

E più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Chè sull' eterne pagine

E' scritto del destino

Tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Ma di riposo ho d' uopo;

E tu ne' sogni miei

Riedi, o Pery; l' angede mio tu sei!...

(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull' eterne pagine

E' scritto del destino.

Tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

SCENA V.

Dopo lungo silenzio scorgesi GONZALES che valica la finestra ed entra con precauzione, e Detta.

Gon. Tutto è silenzio!... L'eco ha ripetuto

Morendo il suon dell'ultime sue note.

Ma perchè tremo? è questo il gran momento

Compendiator della mia vita! in breve

Il destin di me decider deve!...

(prende il lume e solleva le cortine dell'alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno.)

Veh, quanto è bella!... or provo,
 Al mirarla, una gioia interminata!
 Ed io sento che, amato da costei,
 Purificarmi ancor forse potrei...
 Ma che dico? follie... vane illusioni!...
 Ogni senso d'amor nel petto ascoso
 Deve restarsi muto.

Gonzales all' infamia è omai venduto!

(s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)

Cec. Ciel!... chi s'appressa!...

Gon. Non temer, fanciulla,
 Qual' ara sacra mi sarai.

Cec. Ma come
 Venisti in queste soglie
 Nel cuor della notte?

Goe. Amor possente
 Mi condusse.

Cec. Che dici? troppo impura
 T'uscì dal labbro orribile parola.

Gon. Amore il labbro non profana...

Cec. Iniquo!

Gon. Ascolta...

Cec. Va, t'invola;
 Ogni tua voce suona a me funesta.

Vanne, insensato! (va per chiamare)

Gon. Per pietà, t'arresta!

(supplice) Donna, tu forse l'unica
 Eri che il mio destino
 Coll'amor tuo divino
 Poteva a me cangiar.

Oh, cedi! e se di sangue
 Questa mia mano gronda,
 Sol tu, puoi farla monda,
 Le macchie cancellar!

ec. (con indignazione)

E tu chi sei che ardisci,
 Audace avventuriero
 Ravvolto nel mistero
 A me d'amor parlar?...
 Oh! vanne, fuggi, involati,
 Io di spregiarti ho il dritto,
 Se pensi col delitto
 La fede mia macchiar!... (va verso la porta)

Gon. Fietà Cecilia!... ascoltami,
 Per te divampo...

Cec. Aita! (chiamando)

Gon. Silenzio!... o posso perderti,
 O donna!...

Cec. No, la vita
 Potrai rapirmi, o barbaro,
 L'onor giammai!... Olà!

Gon. " Incauta!... e chi resistere
 " Al mio voler potrà?
 " L'insano orgoglio tuo
 " Fatale a te sarà!

Cec. Eterno Iddio difendimi (cadendo in ginocchio)
 Da sì nefando amor.

Gon. Non più!... t'impongo!... seguimi...
 (per afferrarla)

Cec. Invano!...
 (mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia
 entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano)

Gon. Oh rio dolor!... (gettando un grido)
 Sono ferito!...

(va alla finestra e scarica la pistola; grido di all'armi)

Cec. Oh giubilo! [interno]

La freccia di Pery!... guardando la frec-

Gon. (con intenzione) [cia]

Ma non gioire, altri angeli
 Qui veglian su' tuoi dì.

SCENA VI.

Detti. DON ALVARO accorrendo nel mezzo; poi RUY ed ALONSO con Avventurieri, indi DON ANTONIO seguito da uomini d'armi donne della Colonia, servi con torcie accese; poscià PERY dalla finestra, in fine PEDRO.

Alv. Quali grida!... qual colpo!...

Cec. (slanciandosi nelle sue braccia) Io sono salva!...

Alv. Tu qui Gonzales!... (snudando la spada)

(Gli Avventurieri entrano colla spada alla mano prece-
duti da Ruy e Alonso)

Gon. Miei fedeli!... sia

Costei strappata alle sue braccia.

Alv. (proteggendo Cecilia col suo corpo) Indietro!...

Ant. (slanciandosi nel mezzo)

Indietro tutti! oppur la vostra spada

Piantar dovrete nel mio sen!

(pausa poi agli Avventurieri) Ma come?

(Pery apparisce dalla finestra)

In queste soglie? chi vi trasse? e qual
Ragion possente?... su, parlate, il voglio!

Or qui fra voi un traditor si cela!

Pery Se nol ravvisi... io tel dirò... (nel mezzo)

Tutti (meno gli Avventurieri e Gon.) La svela.

Pery (avanzandosi e mostrando Gonzales)

Vedi quel volto livido

Di rabbia e di terrore?...

Ei china gli occhi... mirarlo,

E desso il traditore...

Un giorno amico ed ospite

La fede ti giurava,

Poi la rivolta il barbaro

E l'onta seminava.

Tento perfìn sua figlia

Col palpito abborrito...

Ed io lo volli uccidere,

Lo volli... e fu ferito!

Guardate tutti !... il sangue
 Gli stilla dalla mano. (*afferrando*)

Gon. (*confuso*) Tu menti !...

Tutti

È ver !

Pery

Nasconderlo

A me tu cerchi invano !...

Ant.

Dio che intesi !... nel mio tetto

Tale sfregio... tale insulto ?

Ma restar non puote inulto,

Sangue e pianto costerà...

È dal cielo maledetto

Chi tradisce l'amistà !

Gon. (*da sè*)

(L'indomato e cieco affetto,

In me sorge più gigante;

Il mio sdegno in tale istante

Più ritegno omai non ha.

Se il mio nome è maledetto

Più tremendo diverrà.)

Cec. (*da sè*)

(Ah! perchè, perchè nel petto

Freme l'anima agitata,

Se un prodigio m'ha salvata

Dalla tanta sua viltà?

È dal cielo maledetto

Chi tradisce l'amistà !)

Pery (*da sè*)

(L'ira atroce che ho nel petto

Fèa convulsa la mia mano;

Ma non sempre sull'insano

La mia freccia fallirà...

Che da tutti è maledetto

Chi tradisce l'amistà !)

Alv. (*da sè*)

(L'ira ultrice che ho nel petto

Fan di me truce governo :

S'ei calasse nell'inferno,

L'odio mio lo colpirà

È dal cielo maletto

Che tradisce l'amistà !)

Coro di Avv. Ruy ed Alo. (a Gonzales)

Non temer, fin che protetto
Sei del forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

Coro di Portoghesi (a Don Antonio)

Portoghese, nel tuo tetto
Seminar l'infamia e l'onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta.
Che i ribaldi punirà.
E dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti)

Tutti Chi s'appressa?... qual fragor!...

Pedro (entrando ansante, a Don Antonio)

L'Indian fa siepe al tuo castello intorno.

“ Della donzella uccisa,

“ Chiede col sangue vendicar lo scorno.

Tutti In qual momento! (*movimento di terrori fra gli
Avventurieri*)

Gon. (a tutti)

E a che temer costoro,

Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire

Formino gli odii tutti un odio solo.

E sicuri saremo che l'empia guerra

Ricaccerem sotterra!

Tutti All'armi!... all'armi!... all'armi!...

Gon. (a parte agli Avventurieri)

“ Quando l'Indian fia vinto, allor la nostra

“ Impresa compiremo; io sol sospendo

“ E non rinunzio all'alto mio progetto.

Ant. “ Il nemico comun strugger dobbiamo

“ Voi lo giurate?...

Tutti

“ Si tutti il giuriamo

Vile indiano, trema, trema !
Per te venne l'ora estrema !
Il tuo dardo senza punta
Nella polve striscerà.
Dell'eccidio l'ora è giunta,
Guai chi sente la pietà ?

Donne All'ardita impresa assunta
Fido ognuno resterà :
Salve, o prodi, l'ora è giunta
La vittoria in man vi stà !

Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi.
Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del
cielo. Cade la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poco distanza dal castello che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel *cocco* ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand'albero sta CICALIA prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè lo costadiscono.

Coro di Aimorè

Parte I. Aspra, crudel, terribile

Fu l'implicabil guerra.

Parte II. Coperta di cadaveri

Rosseggia ancor la terra.

Parte I. Nell'aure ancora echeggiano

I nostri maracà. (1)

Di questi tardi al sibilo

Il sol si oscurerà.

Tutti (adunandosi)

Ma per l'empio Portoghese

Più speranza omai non v'è:

Tremi, tremi quel che offese

La tribù degli Aimorè.

(1) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi istrumenti si trovano fabbricati dal sig. Maldura in Milano.

Di costui cadrà atterrato
 Sterminato
 Ogni servo ed ogni sgherro.
 Fuoco e ferro!...
 Ferro e fuoco, lo giuriamo
 Quelle torri struggerà;
 Fino il vino che mesciamo
 Diman sangue diverrà.
 Di colui cadrà atterrato
 Sterminato
 Ogni asilo e ogni loco.
 Ferro e fuoco!...

(Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda)

SCENA II.

Il Cacico della tribù e detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

Cac. (dall'alto della sua tenda)

Canto di guerra alla mia tenda intorno,
 È canto di vittoria,
 Che del nemico fiaccherà la boria!
 Degli Aimorè nel campo
 Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.
(avanzandosi)

Dov'è la prigioniera, *(al Coro)*
 La figlia dell'idalgo portoghese?

Coro Vedila è dessa!

Cec. Qual momento!

Cac. (sollevando il velo) Cielo!...

Che veggo io mai... e quale
 Prodigio di bellezza la natura
 In lei trasfuse!...

Coro Ma la donna altera
 Stirpe è dei bianchi; cader deve!
(si arventano verso Cecilia alzando le clave)

Cac. *(frapponendosi con violenza)* Indietro...

Guai a chi osasse sollevare la mano!...
 Strapparlo al braccio mio,
 Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!

(con dolcezza a Cecilia)

Giovinetta, nello sguardo

Hai un ciel d'amore accolto:

Nel tuo bianco e mesto volto

Non traspare che virtù

Che se a caso amica sorte,

Or ti trasse a me vicina,

Schiava no, bensì regina

Tu sarai della tribù.

Cec. *(da se)* *(Oh! il pietoso sentimento*

Che in costui si generò,

Di mio padre è un pio lamento

Ch'entro il cor gli penetrò.)

SCENA III.

Detti: un drappello d'Aimorè che conducono PERY prigioniero.

Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco che tiene appeso dietro le spalle.

Cac. Qual rumore!

Coro S'appressa un prigioniero.

Cac. Un indiano!

Cec. *(Pery!)*

Pery *(scorgendo Cecilia)* *(È salva... oh gioia!)*

Cac. Non m'inganno! costui mi sembra il fido

Dell'odiato portoghese... o prodi,

Chi di voi ebbe il merto

Di vincere la tigre del deserto?

Coro Niuno l'ebbe...ria fortuna
Solo il trasse prigioniero,
Chè l'impavido guerriero
Come un demone pugnò.
Ma lorquando la sua freccia,
Come turbine di guerra
Sibilava... ei cadde a terra;
Fu il destin che lo domò.

Cec. (Generoso !)

Cac. (a *Pery*) Or bene, insano,
Qual pensier, funesto arcano
Verso noi ti sospingea?

Pery (cupamente)

Un'eterna unica idea!

Cac. La rivela, e ancor salvarti
Potria forse, o Guarany!...

Pery Venni qui per trucidarti,
Ma la sorte mi tradì!

Cac. Coro Sciagurato, e tu non sai
Ch'or tu, sfidi il punto estremo?

Pery Non mi cale!

Cac. E tu morrai.

Pery (fieramente)

Su, colpite non vi temo.

(*Gli Aimorè fanno per scagliarsi su di lui, ma il
Cacico si frappone*)

Cac. No, fermate!... consumato
Non è pure il sacro rito,
Pria che l'empio sia svenato
Esser deve appien compito,
Poscià l'uomo maledetto
Sarà pasto del banchetto
Agli anzian della tribù!...

Cec. Non lo dir... cessa... non più?

Cac. (a Cecilia

Ma dimmi... qual mestizia,
O donna, si ti accòra,
Se il bacio tuo può rendergli
Fin bella l'ultim' ora?
Se voglio io stesso eleggerti
A sposa della morte,
Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?

Pery M'irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.

Cac. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.

Goro Non più; l'indugio tronchisi,
Con essa ei dee morir!

Cec. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!

Cac. Orsù, tosto preparisi (ai suoi)
Pel grande sacrificio;
E canti e ridde onorino
Il nome a noi propizio...

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran braglia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico guardando Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono, e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inchinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery,

sfidandolo per ischernò con gesto selvaggio. Il Cacico é portato in trionfo dai suoi in una specie di *lettiga* di forma assai bizzarra.

Coro “ Di timor sul volto altero
 “ Non un’ombra comparì;
 “ Lode eterna al pro’ guerriero,
 “ Baldo onor dei Guarany.

Cec. (*da sè*) “ (S’avvi un ente sì esecrato
 “ Delle colpe protettor,
 “ Maledico i numi, il fato
 “ D’ogni mostro assai peggior.

Pery (*da sè*) “ Morirò... ma invendicato
 “ Il mio nome non sarà,
 “ Il mio sangue avvelenato
 “ Mille morti costerà !

Cac. (*dall’alto della sua tenda*)

Cessar le esequie. Tu gentil reina,
 (*scendendo ed avvicinandosi a Cecilia*)

Qual’è tra noi costume,
 Concedi la suprema ora felice
 D’un posseduto amor !

(*con ironia*)

Un tuo bacio e un amplesso
 Infondano al suo cor gioia sì viva
 Che morir gli sia grato
 Nella dolcezza di sapersi amato.

(*agli altri*)

Or si ritragga ognuno...

(*a Pery e Cecilia*)

E mentre passo estremo omai s’appresta,
 Veglieremo su voi nella foresta.

(Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno Cecilia e Pery)

SCENA IV.

PERY e CECILIA *solì.**Cec. (slanciandosi a lui)*

Ebben, che fu del caro padre?

Pery

Desso

E già salvo, ti calma.

Cec.

Oh! gioia!... cento

Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

Pery

Giammai! il fato mio

Qui m'incatena; rimaner degg'io!

Cec.

Deh! non spezzar sì altiera

La sorte che t'aspetta

L'atroce lor vendetta

Si sfreneria su te...

Pery

I giorni miei non curo

Che importa il viver mio?

Nè uomini, nè Dio,

Saranno inciampo a me!

Figlio quale son io

Della foresta... non pavento il fato!

*Cec. Ma tu vaneggi!...**Pery*

Se ti sembro insano

A miei disegni t'opporresti invano

Cec.

Se m'ami, deh! sì fiero

Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.

Che se il destin severo

Mi negasse salvarti in tal momento.

Mi duol morirei, in cor lo sento! (*pausa*)*Pery*

Perchè di meste lagrime

Vai tu bagnando il ciglio?

Vicino a te, bell'angelo,

Non so temer periglio:

Sul fato mio non piangere,

Deh! frena i tuoi sospiri;

Lasciami, o Dio, deh! lasciami
 Al fianco tuo morir!
 Cec. Che dici?... Ah! non ripetere
 Questa fatal parola!
 Salvar ti vo'; quest'ultima
 Speranza mi consola:
 Col sangue mio dei barbari
 Si placherà il furor;
 Io resto qui, tu involati,
 T'affido il genitor.

SCENA V.

Detti, CACICO seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

Cac. *(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)*
 Fine all'ira... Or si compia il sacro rito,
(Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il
Cacico li trattiene)
 Sol per mia mano ei dèe cader colpito.
 Ma pria prostrati al suolo
 Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo.
 E la vittima a lui pregando offriamo.
(Tutti, meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginocchiano)

Cac. *(levando al cielo le mani)*
 O Dio degli Aimorè,
 A noi ti volgi or tu;
 Tutta si prostra a te
 La tua fedel tribù.

Coro
 O Dio degli Aimorè,
 A noi ti volgi or tu;
 Tutta si prostra a te
 La tua fedel tribù.

Cac. Dal trono tuo discendi
 Nume del ciel possente,
 Che pari al sol risplendi

Sulla fedel tua gente ;
 Scendi e le piante scuotansi,
 Tremi commosso il suol,
 L'onda s'arresti e il fulmine
 Rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor
 Il fuoco struggitor...

Coro Offriamo a te!...

Cac. Il sangue del guerrier,
 Caduto prigionier...

Coro Offriamo a te!...

Cac. L'estremo suo desir,
 L'estremo suo sospir...

Coro Offriamo a te!...

Cac. e Coro (*alzandosi*)

O Dio degli Aimorè,
 Il giusto tuo furor
 Placato sarà :

Sull'ara sacra a te
 Il vile, il traditor
 Spento cadrà.

Pery (*da se*) Il mio destin non temo,
 Per lei, per lei sol fremo...
 Ma invano... ahimè!...

Cec. (*da se*) Gran Dio del ciel, che adoro,
 Speme ed aita imploro
 Solo da te!...

SCENA VI.

*Detti; DON ALVARO e DON ANTONIO, seguito da un
 drappello di Portoghesi.*

Coro Ei pera alfin...

Pery (*Con disprezzo*) Colpite...

(*Si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile*)

Cac. Che fia?...

Coro Sorpresi siamo...
(si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro il Cacico).

Cec. e Pery (rifuggiandosi dal lato destro)
 Oh! dolce speme!...

Coro (con urlo selvaggio)
 All'armi!... all' armi!...

(Don Antonio seguito da un drappello di portoghesi appare in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di frecce, i portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via)

Cec. (slanciandosi fra le braccia di Don Antonio)
 Ah! padre!...

Salva per te son io!

Ant. No t'ha salvata Iddio.

(I portoghesi parte inseguono gl'indiani, parte restano sulla scena.—Quadro generale—Cala la tela).

FINE DELL'ATTO TERZO.

Alo. Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omai non può

Gon. Sta ben: Cecilia?...

Alo. Incolume

Qui tratta fu...

Gon. E Pery?...

Alo. Il tutelar suo demone

A morte lo rapì.

Gon. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame

Cader dovrà... (*indi volgendosi agli Avventurieri
che lo circondano*) M'udite or tutti: desto

Dallo stupor d'un impensato assalto

Sorge più fiero l'indiano e giura

In suo furor pei numi suoi vendetta;

A voi tutti rapita ogni speranza

Saria, se a patti col nemico or ora

Io venuto non fossi.

Tutti E che mai vuole?

Gon. Che le porte gli s'aprano,

E vivo o morto in suo poter sia tratto

Il signor del castello...

Tutti Opra infame c'impone... (*fra loro*)

Gon. E che?... Esitate?... Preferite or dunque

Per l'idalgo morir, che, se distrutto

Fosse il nemico, i vostri

Capi alla scure dannerebbe?...

Tutti (*dopo breve esitanza*) Teco

Legati siamo in una sorte istessa:

Imponi; obbediremo.

Gon. Unica e sola

Io vuo' salvar Cecilia: all'amor mio

Quella diletta conservar vogl'io.

In quest'ora suprema più forte

Nel mio petto l'amor si ridesta;

I perigli disprezzo e la morte

Per quel fiore gentil di beltà.
 Se la sorte a me un giorno funesta
 L'ha rapita all'intenso amor mio,
 Giunta è l'ora, che l'ardente desio,
 Tra sue braccia estinto sarà.

Ruy ed Alo. (al Coro)

Ad armarci corriam... - Si ridesti il furor...
 Non ci fremiti pietà... - non ci arresti timor...

Gon. Sull'iniquo Perry - cada il colpo primier,
 Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader...
 Sul tiranno oppressor, - che a morir ci dannò,
 L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.

Tutti Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà
 E l'oltraggio -, crudel vendicato sarà

Gon Io di coraggio - darò l'esempio.
 Voi mi seguite... -

Tutti Noi ti seguiamo,...

Gon. Morte all'idalgo...

Tutti Sì morte all'empio ..
 (*si avventano verso l'uscio di mezzo*)

SCENA II.

DON ANTONIO si presenta con PEDRO sulla porta a destra

Ant. No, traditori... La codarda trama
 M'è nota, ed in mia man tutti vi tento.

(*a Pedro che eseguisce*)

Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo
 Basto a punir costoro.

SCENA III.

PERY e detto.

Pery (entrando per la porta di mezzo)
 Signor...

Ant. Pery... Scampato
 Dal veleno sei tu?...

- Pery* La mia signora
 Di vivere m'impose
 E volai nella selva e a prodigiose
 Erbe, la cui virtude è a me sol nota,
 Chiesi e ottenni la vita.
- Ant.* Fuggi or dunque, se il puoi...
- Pery* Fuggir ?
Ant. Fra poco
 Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna
 E vivi, o amico, e sii felice; a noi
 Speranza altra non resta
 Che una morte onorata...
- Pery* E il braccio mio.
Ant. Che parli ?
- Pery* Uno di voi salvar poss'io...
 Sul cupo torrente - che cinge il castello
 Quest'uscio conduce, - (*accenna l'uscio a sinistra*)
- Ant.* Lo so: ma che intendi ?...
- Pery* Varcare l'abisso....-
Ant. Tu invano il pretendi...
Pery Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...
Ant. Ma come ?...
- Pery* Una trave - gettare ho potuto
 Da questa alla sponda - contraria...
Ant. E tu vuoi...
Pery Sul mobile ponte - con uno di voi
 Fuggire...
- Ant.* Impossibile !...-
Pery (*risoluto*) Ad altri, a me no.
Ant. Va dunque... addio... fuggi...
Pery Signo re...
Ant. Che chiedi ?
Pery Un'ultima grazia...
Ant. Favella...
Pery Concedi

Ch'io salvi Cecilia...

Ant. (con subita gioia) Ah! cielo!... -

Pery Per essa

Lo scampo ho cercato - non certo per me ;
Morrò se tal grazia - mi neghi.

Ant. Concessa.

Non fora dal padre - ed altri che a te...

Ma il ciel lo vinta ; agl'idoli

Culto tu presti e onore,

A un Dio verace ed unico

È sacro il nostro core.

Pery Che intendo?... E tale ostacolo

Sol si frappone?... Il Dio,

“ Che da Cecilia adorasi,

“ Adorerò pur io!...

Ant.

“ Il ver favelli?...

Pery.

Gl'idoli

Dei Guarany rinego ;

Alla tua fede iniziarmi,

Prostrato al suol ten prego, (s'inginocchia)

Ant. (levando gli occhi al cielo e in tono quasi ispirato)

Gran Dio, che tutto regoli,

Che tutto intendi e vedi.

La grazia tua benefica

A quest'eroe concedi,

(imponendo le mani sul capo di Pery)

Qui per la santa Triade

Io cristian t'appello ;

E questo il tuo battesimo,

O prode mio fratello.

(traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce)

Su questa croce or giurami

Serbati fido ognor

Al Dio che in te rigenera

Con la sua fede il cor.

Pery

Su questa croce io giuro

Serbami fido ognor
 Al Dio che in me rigenera
 Con la sua fede il cor. *(si alza)*

SCENA IV

CECILIA e detti.

Cec. *(accorrendo frettolosa ed agitata)* Padre...

Ant. Mia figlia...

Cec. All'ultima

Ora siam giunti...

Ant. Iddio

Salva ti vuol...

Cec. Fra gli angeli

Sarò tra poco anch'io.

Degli Aimorè s'appressano

Le turbe irate, e rugge

Dei traditor la rabbia

Che tutto avvampa e strugge.

Ant. No, m'odi un raggio splendere

Vide Pery di fede;

Degli avi nostri all'unico

Nume ei si prostra e crede.

Cec. Fia vero?...

Ant. A lui, Cecilia,

Io ti confido...

Cec. E vuoi?...

Ant. Ch'ei ti conduca in braccio

Ai miei congiunti e tuoi.

Cec. Che sento?... Ed io dividermi

Da te dovrei?... No, mai!...

Con te giurai di vivere,

Con te morir giurai.

Non è, non è possibile

Che al fianco tuo mi tolga;

La stessa tomba accolga

La figlia e il genitor.

Ant. No, mia diletta; toglerti
Voglio al supplizio estremo,
E poi sfidare impavido
Il mio destin supremo.

(supplichevole) Vivi e la mia memoria
Conserva ognor nel petto,
Del tuo filiale affetto
Mai non si spenga il fior.

Pery Deh! mia signora, arrenditi
Al genitore, a Dio;
Vieni: mi segui, involati,
Torna al tuo suol natio.
Schiavo fedele ed umile
Ognor m'avrai, tel giuro;
Rigenerato e puro
Io ti consacro il cor.

Gon. e Coro di Avventur. (di dentro a destra più vicino)
Sia dischiuso il varco alfinò,
Sia bandito ogni timor...

Coro di Aimorè (di dentro dal fondo più vicino)
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor!...

Ant. Ecco l'ora del cimento!...

Pery (con impeto d'ira)
Nè schiacciarti or può il mio piè!...

Ant. (a Cecilia) Fuggi... fuggi...

Cec. (abbracciando strettamente il padre)
In tal momento

Non mi separo da te.

Ant. Pel tuo Dio, per nostro affetto
Io ten prego...

Pery (a Cecilia) Vieni...

Cec. (come sopra) Ah! no.

Qui la morte io teco aspetto,
Al tuo fianco io ti cadrò.

(le grida interne si avvicinano)

Ant. (divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne)

Di strapparla dal mio seno
Io t'impongo...

Pery (eseguisce) Andiam...

Cec. Gran Dio,
Tu m'assisti!... In me vien meno
Ogni forza!... (vacilla)

Ant. (la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:) Fuggi...

Pery (sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra) Addio!...

SCENA V.

GONZALES, AVVENTURIERI, RUY, ALONSO e D. ANTONIO

Gon. (atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery a Cecilia fuggono, grida:
Ferma, olà...

Ant. (ponendosi avanti l'uscio a sinistra)

No: è tardi!...

Gon. Oh! rabbia!...

Costui muoja...

Ant. (avvicinandosi al pilastro, su cui è la face)

Un sol di voi

Non uscirà di qui: morrò, ma meco

Tutti morir dovete!

Tutti Che! come?...

Ant. Or lo vedrete

(tacca dal pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere si ode un terribile detonazione e la scena intera precipita)

SCENA ULTIMA

Si vede da lunge il campo degli Aimorè e sopra una collina CECILIA, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da PERY, che le addita il cielo. Quadro generale. Cala la tela.

F I N E.

DRAMATIS PERSONÆ.

Don Antonio De Mariz Signor G. Roveri

Cecilia Signa. E. Tebro

Pery Signor F. Conti

Cacico » R. Minolfi

Gonzales » F. Cigada

Don Alvaro » E. Bacci

Ruy Bento » G. Ferrara

Don Alonso » C. Vinco

Conductor of the Orchestra Sigr. A. SIRAGUSA.